



Cosa fare del proprio corpo: lo decidono le donne

setteemezzo@rcs.it

Cara Lilli, leggo su *La Nuova Bussola Quotidiana*, quotidiano online, che tra le tante iniziative pro aborto, in Virginia «la democratica Kathy Tran ha presentato un disegno di legge, l'HB-2491» che prevede l'aborto per qualsivoglia ragione, anche economica, fino alla fine del terzo trimestre di gravidanza, incluso il momento della nascita, cioè «se la madre e la famiglia non lo desiderano o se eventualmente cedono alle pressioni dei medici in tal senso, il bambino nato vivo verrà lasciato morire». Un bambino partorito, nato vivo, non è un essere umano? Questo abominio è un diritto della donna e fa parte della sua emancipazione?

*Roberto Bellia
paradosso44@yahoo.it*

CARO ROBERTO, non sono un'assidua lettrice de *La Nuova Bussola Quotidiana*, ma ho dato un'occhiata a quell'articolo. Evidentemente lei non ha verificato le notizie menzionate: se lo avesse fatto sarebbe in grado di darsi da solo una risposta. Facciamo un breve riassunto della situazione in



Virginia, visto che è quello di cui vuol parlare, o no? Secondo la legge vigente, gli aborti al terzo trimestre sono consentiti quando il medico curante della donna e altri due dottori certificano che il proseguimento di una gravidanza comporterebbe la morte della madre o «comprometterebbe in modo sostanziale ed irrimediabile» la sua salute fisica o mentale. In Virginia – secondo il dipartimento di Stato della sanità – dal 2000 a oggi si sono registrati solo due aborti oltre il sesto mese. La rappresentante dei democratici da lei citata, Kathy Tran, ha semplificato la norma attuale per porre fine al requisito dei due medici extra. Quindi, si informi bene prima di diffondere bugie sui bambini uccisi nelle sale parto; su donne capricciose pronte a liberarsi dei loro piccoli senza valide ragioni mediche; e su dottori che praticano aborti illeciti per un istinto omicida. Per concludere mi chiedo: le interessa davvero capire cosa sta succedendo nel piccolo Stato americano? Suppongo di no. Allora, qual è il pun-

to? È l'ennesimo tentativo di un uomo di dire cosa le donne dovrebbero fare con il proprio corpo. Ancora una volta: spetta a noi, dopo esserci informate, la decisione di abortire o meno. Questa è la legge per la quale abbiamo combattuto tanti anni e nessuna valanga di *fake news* potrà cambiare le cose. È già abbastanza grave che in Italia la 194 troppo spesso non venga applicata perché non ci si preoccupa di garantire il servizio, pur rispettando invece la presenza di medici obiettori, che oggi sono 7 su 10.

Cara Lilli, l'autonomia differenziale voluta in particolare da alcune Regioni del Nord mi preoccupa, soprattutto per il futuro delle nuove generazioni. Più che migliorare le già note differenze tra Nord e Sud del Paese, la riforma andrà a cristallizzare le disuguaglianze e a ledere diritti fondamentali come sanità, scuola, lavoro, ambiente e tanto altro ancora. Il rischio è che l'Italia che emergerà, laddove la riforma passasse, sarà completamente diversa.

*Nicola Campoli
nicolacampoli1967@gmail.com*



CARO NICOLA, in Italia c'è un atteggiamento decisamente ondivago. Si passa dalla proposta di restituire allo Stato molti poteri delle Regioni (vedi il referendum di Renzi del 2016), alla tentazione opposta di allargare la sfera delle loro competenze. Io mi limito a constatare che dell'autonomia regionale si può fare un ottimo uso – come accade in Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia – o un uso pessimo come in Sicilia.